

CONSIDERAZIONI SULLA BASE DI UN'ESPERIENZA DIRETTA
NELLE CARCERI SPAGNOLE E ITALIANE¹.

GIANFRANCO CASELLI

In Spagna l'accusa non è affidata ad un magistrato ma le funzioni di P.M. vengono svolte dal *Ministero Fiscal*, figura facente parte dell'esecutivo tant'è vero che il *Fiscal General* occupa un ufficio accanto a quello del Primo Ministro. Com'è noto, l'ordinamento carcerario spagnolo si ispira sostanzialmente alla legge italiana n. 354/75 (la cd. riforma penitenziaria) ma con delle modifiche sostanziali che hanno reso il carcere più vivibile con minori problemi di sorveglianza e di gestione. Innanzitutto gli spagnoli hanno pensato, coerentemente, che se la pena deve tendere alla rieducazione del condannato, la custodia deve essere affidata a persone con un minimo di cultura (i cd. funzionari in Spagna sono quantomeno diplomati). In proposito cito un episodio a me capitato nel periodo in cui mi trovavo nel carcere di Opera: di fronte all'arroganza di un agente di polizia penitenziaria poco più che ventenne, durante una perquisizione, lo invitavo a norma di regolamento ad usare il Lei (reciproco); e, dopo una serie di invettive, mi rivolgevo all'ispettore, che riprendeva l'agente. Risultato: una perquisizione da 41-bis con la cella devastata, i vestiti e gli indumenti buttati a terra insieme alle fotografie più care.

In Spagna nelle carceri più recenti la vigilanza di 2 sezioni (moduli), pari a 240/250 persone, viene assicurata da tre agenti e nelle carceri più vecchie da quattro, considerando che i detenuti sono fuori dalle celle e che tutti i pasti vengono serviti in refettorio.

In Spagna sono vigenti tre tipi di colloquio: normale, familiare e intimo. In Italia questo non è pensabile negli spazi oggi esistenti. In Spagna, oltre al colloquio normale, si può effettuare un colloquio familiare in una stanza per 4 ore e un colloquio intimo

¹ L'autore del documento è stato ristretto in istituti penitenziari italiani e spagnoli. Egli stesso si assume la responsabilità delle considerazioni contenute nello scritto.

per rapporti sessuali in una stanza da letto. Tanto avviene malgrado il problema del sovraffollamento sia presente anche in Spagna, dove una cella progettata per una persona viene occupata da due. Inoltre, tutte le celle sono dotate di doccia con acqua calda.

Entrata in istituto.

In Spagna oltre alla normale fornitura che viene assegnata ai detenuti all'atto della entrata in carcere, che è diversa da quella italiana in quanto, oltre alle vettovaglie lenzuola e coperte, si viene forniti di sapone, shampoo e addirittura di preservativi (tanto che esprimevo il mio stupore, affermando di non essere gay), si viene anche dotati di un tesserino di riconoscimento con fotografia che deve essere appeso al collo con un nastro, sul quale compare un numero di riconoscimento che serve, oltre che per l'identificazione da parte del personale, anche per poter telefonare. Il denaro viene trasferito su di una sorta di carta di credito personale, che può essere ricaricata con un massimo di 150 euro settimanali e che serve per l'acquisto dei generi di sopravvitto, sigarette e tessere telefoniche.

Telefono.

In Spagna si è autorizzati a fare 5 telefonate alla settimana, senza limiti di tempo ad un massimo di 10 numeri telefonici preventivamente autorizzati dalla Direzione, telefonate anche verso i cellulari. Si telefona da 2 cabine telefoniche presso ogni sezione, previa digitazione del numero di identificazione (NIS) che automaticamente dà il via libera verso i numeri di telefono autorizzati e con una scheda telefonica acquistata al negozio del sopravvitto. In Italia, com'è noto, si può telefonare solo una volta alla settimana ad un solo numero di un familiare, previa domandina settimanale (che molte volte viene smarrita) e comunque per tale servizio vengono dispiegati centinaia di agenti, sottratti al normale servizio di vigilanza per fare i telefonisti con controllo del tempo (5 minuti per ciascuna telefonata).

Sopravvitto.

In Italia un detenuto può fare la spesa 1 o 2 volte alla settimana, con numerosi problemi per i nuovi entrati che quasi sempre

non possono comprare nemmeno le sigarette. In Spagna ogni sezione viene dotata di uno spaccio aperto dalle 8.30 alle 9.30 e dalle 11.30 alle 13 e al pomeriggio dalle 16.30 alle 17.30 e dalle 19 alle 20, dove si possono acquistare sigarette, generi di conforto, bevande calde (tè, caffè, latte, camomilla) e soprattutto le schede telefoniche. Dimenticavo un particolare di grandissima importanza: in Spagna non è ammesso cucinare nella propria cella in considerazione di 2 motivi: il primo consiste nell'assicurare una parità di regime di vita tra detenuti più abbienti rispetto a chi non ha niente; il secondo motivo è quello di evitare che le bombole di gas vengano usate per altri fini non proprio legali. Per quanto riguarda il caffè e le altre bevande calde, ogni spaccio è dotato di una macchina da caffè da bar; le bevande calde vengono servite in bicchieri di plastica e vengono vendute ad un prezzo calmierato (circa 50 centesimi), importo pagabile attraverso la carta di credito di cui si è dotati all'entrata in istituto. Al negozio si possono acquistare solo cibi freddi, tipo tonno, sardine, prosciutto, salame, formaggi e cioccolata.

Lotta all'ozio e attività in comune.

In Spagna vige l'obbligo di uscita dalle celle al mattino, obbligo derogabile solo su prescrizione medica. Ne segue l'uscita dalle celle negli spazi comuni all'esterno e all'interno in sale comuni dotate di tavoli e sedie dove uno può leggere, scrivere, giocare a carte oppure a dama o a scacchi, oltre al domino che è un gioco molto praticato in Spagna. Questa regola è in vigore nelle carceri nuove, come *Soto del Real* a Madrid o *Duenas* (Palencia), ma anche in un carcere vecchio come *Valdemoro* (Madrid), dove convergono tutti i detenuti per processi o interrogatori negli uffici giudiziari di Madrid. Infatti, in Spagna non sono i magistrati a recarsi in carcere, ma sono i detenuti che vengono portati negli uffici giudiziari.

Si risale in cella intorno alle 13,30, sino alle 16,00, e dopo si rimane nello spazio comune sino alle 20,00. È da notare che in Spagna tutti i pasti vengono consumati in un refettorio della sezione (prima colazione, pranzo e cena). Durante il periodo fuori dalle celle, è possibile accedere a laboratori dove i detenuti impiegano il proprio tempo per realizzare lavoretti in legno o dedicarsi ad altre simili attività. Si può anche andare in palestra, di cui è dotata ogni sezione, oppure andare in scuole di musica o di teatro, oppure, due volte alla settimana, accedere addirittura alla piscina olimpionica presente a *Soto* e *Duenas*.

Giudizio di pericolosità sociale.

Una commissione interna al carcere, composta da psicologo, educatore, assistente sociale e direttore, presieduta dal giudice di sorveglianza, si riunisce trimestralmente per la valutazione di pericolosità sociale, compiuta sulla base non solo del titolo di reato e dei precedenti penali ma anche sulla base del comportamento in carcere e, in particolare, dei progressi manifestati nel processo di rieducazione. Questa commissione formula, tra l'altro, un giudizio di classificazione in base al quale viene stabilito il tipo di detenzione. La popolazione carceraria in Spagna è suddivisa in tre classi: alla prima appartengono detenuti con alta pericolosità sociale, composta soprattutto da appartenenti all'ETA e da autori di delitti di terrorismo; alla seconda appartengono i detenuti "normali"; della terza classe fanno parte i detenuti che, in base al percorso compiuto, possono essere ammessi al lavoro esterno ovvero alla semilibertà.

Questa classificazione periodica va a determinare un nuovo percorso detentivo. Sinceramente non so se questa regola può essere applicata in Italia. Infatti, nella mia esperienza carceraria a Milano Opera e a Padova sono riuscito a conferire con qualcuno degli educatori, degli assistenti sociali e degli psicologi una sola volta, malgrado abbia presentato numerose domandine di colloquio sempre disattese in circa 3 anni di detenzione. Per fortuna, però, c'è una grande disponibilità da parte dei c.d. assistenti volontari che in mille modi vanno incontro alle esigenze dei detenuti.

In Spagna le figure istituzionali sono presenti tutti i giorni nella sezione e sono disponibili senza bisogno di domandine o richieste: è sufficiente prenotarsi dal funzionario tutti i giorni alle ore 18.00. In Italia anche la prenotazione di visita medica presso il Sanitario del carcere può diventare un problema.

Visite specialistiche in ospedale o ricoveri.

In Spagna, sulla scorta del giudizio trimestrale come sopra descritto, al detenuto inserito nella seconda o terza classe può essere concesso un permesso ad ore rilasciato dal direttore del carcere che munisce il detenuto dei biglietti di trasporto pubblico per recarsi in ospedale, unitamente al permesso scritto che deve essere vidimato dalla polizia in ospedale in entrata ed in uscita.

In Italia, la polizia penitenziaria dispiega migliaia di uomini e centinaia di mezzi per assicurare questo servizio indispensabile

per la salvaguardia della salute dei reclusi, ma non si può non rilevare che una semplice modifica dell'art. 30 ord. pen. e delle sue norme attuative permetterebbe la risoluzione di questo problema con notevole risparmio per l'Amministrazione e consentirebbe l'impiego di quasi tutte le scorte negli altri compiti cui sono preposti. Basti pensare quello che è costato il mio ricovero a Milano per 2 giorni per una semplice arteriografia, con impiego della scorta di 2 agenti per la sorveglianza per ogni 8 ore di ricovero per un totale di 12 uomini pagati per un solo detenuto.

Sovraffollamento delle carceri.

In Spagna sussiste lo stesso problema presente in Italia tant'è vero che le celle con doccia costruite per un detenuto ne ospitano due; malgrado questo, le condizioni di vita in carcere sono sicuramente migliori rispetto all'Italia. Altro problema comune è dato dalla eterogeneità della popolazione carceraria, che però in Spagna non costituisce un problema (ci sono più stranieri che spagnoli, soprattutto marocchini). È da notare che in Spagna la maggioranza dei reclusi risulta condannata per reati inerenti la droga (delitti contro la salute pubblica) e per reati relativi alla c.d. *violencia de genero*, che si riferisce a delitti relativi alla violenza familiare: presente e severamente sanzionata penalmente che però va a determinare conseguenze tragiche in diversi casi: un uomo che viene condannato ad anni di carcere per maltrattamenti familiari, perde non solo la famiglia, i figli, ma anche il posto di lavoro, la casa, i risparmi di una vita, per cui, in molti casi, scontata la pena si vendica uccidendo la moglie.

Nelle carceri italiane ho svolto un'attività "politica e sociale" e per questo rischiai il trasferimento. Comunque, dopo un breve permesso di 4 ore, concesso dal dott. T. per partecipare ad un convegno sulle carceri a Padova, nel settembre successivo venivo ammesso al regime di semilibertà anche per «risolvere i problemi posti dai detenuti in relazione alla riforma penitenziaria». Mi venne assegnato un ufficio occupato a giorni alterni da un giudice istruttore ed ero così onorato dalla fiducia concessami che, pur non navigando nell'oro, non esitai nemmeno per un attimo a disattendere ad una richiesta di fotocopiare dei documenti di un fascicolo processuale avanzatami, per una notevole somma di denaro, da uno dei due avvocati denominati a Padova il gatto e la volpe. Questo per significare che molte volte dare fiducia produce dei risultati. Del resto, in semilibertà, continuavo a produrre il mio

impegno relativamente all'ordinamento penitenziario, partecipando a vari convegni sul carcere. Ne ricordo uno di Magistratura Democratica, un altro a Venezia alla Fenice, convegno dal quale uscì un libro edito da Marsilio editore. All'Ufficio di sorveglianza, oltre a dare una mano per istruire le pratiche di remissione del debito, fui incaricato di effettuare uno studio sugli effetti della semilibertà, lavoro con il quale vinsi il primo premio unitamente a quello presentato dal dott. P., allora direttore di S. Vittore. Durante il periodo di semilibertà tutti mesi mi erano, altresì, concessi dei permessi per recarmi a Firenze o a Pistoia per partecipare alle riunioni di redazione della rivista *Carcere e informazione*, unitamente al docente di sociologia giuridica, Prof. G. M.

Questo racconto di tipo personale vuole essere la dimostrazione che esiste una «rieducazione» possibile o meglio la possibilità di reinserimento: infatti, non mi sono più reso responsabile di reati. L'episodio per cui sono stato condannato in Spagna senza alcuna responsabilità è frutto di una legislazione, quella spagnola, che vede la giustizia asservita ai poteri del *Ministerio Fiscal*, la carriera del quale è basata sul numero di condanne richieste ed inflitte; ed a una disciplina processuale non certo garantista ma puramente accusatoria senza alcuna possibilità di difendersi. Comunque anche da questa nefasta esperienza posso cogliere il lato positivo: ho imparato a leggere, scrivere e parlare in spagnolo ed a conoscere parte della storia spagnola grazie ad un funzionario del carcere; ed a questo punto viene da chiedersi se un agente di polizia penitenziaria in Italia, sarebbe in grado di raccontare la storia d'Italia nello stesso modo. Credo proprio di no, forse sarebbe in grado di parlarmi di Balotelli o di Cassano, del Milan o della Juventus.

La mia esperienza su questi temi, mi ha portato alla lotta per i miei diritti anche in Spagna dove oltre a documentarmi su leggi e ordinamenti spagnoli ed internazionali sono riuscito a farmi trasferire in Italia, per scontare la pena, non senza uno sciopero della fame durato un mese (avevo perso circa 12 Kg.), una denuncia contro il Ministero di Giustizia spagnolo che con vera e propria negligenza impiegava in media due anni per istruire una pratica di trasferimento, tant'è vero che il *Fiscal General* mi aveva scritto una lettera (sarebbe come se il Procuratore Generale della Cassazione in Italia scrivesse ad un detenuto) facendomi presente che si sarebbe interessato personalmente della mia pratica. D'altra parte avevo investito del mio problema anche il Tribunale europeo per i diritti umani e in questo senso venni informato che la mia denuncia non poteva essere formalizzata perché ancora

non esisteva una pronuncia definitiva. Anche la dott.ssa C.d.P. mi scrisse rammaricata che Lei non poteva procedere in quanto il suo incarico riguardava solo i fatti commessi nella ex Jugoslavia. Riuscivo alla fine ad ottenere di essere mandato in Italia in circa 10 mesi, quando negli altri casi il tempo di attesa era sempre superiore ai 2 anni.

Questo, anche per raccontare come funziona l'in-giustizia spagnola. Il popolo spagnolo, che ha sopportato 50 anni di soprusi e fame oltre che di ignoranza, si è visto costretto ad approvare con referendum una Costituzione figlia del regime franchista non avendo altre alternative, lasciando il potere al re designato da Franco che amministra giustizia ed esercito, giustificando una sorta di mania di grandezza della classe dirigente che, come ai tempi dei conquistadores, crede di essere padrona del mondo. Non è un caso (unico al mondo) che la Ley del Poder Judicial dia la competenza per determinati reati alla giustizia spagnola, anche se sono commessi all'estero da cittadini stranieri. In base a questa legge, il Giudice Sebastian Garzon chiese l'estradizione del deposto Generale Pinochet per i delitti addebitati allo stesso commessi in Cile.

Questo non toglie che di fronte ad una legge penale e di procedura quantomeno esecrabile, le carceri, e la legge penitenziaria spagnola, possono essere considerate un modello rispetto quelle italiane. Cercherò di tradurre al meglio il manuale che viene consegnato ad ogni detenuto nel momento del suo ingresso in carcere in Spagna, almeno nelle parti che potrebbero interessare l'ordinamento penitenziario italiano.

La prigionia passo a passo.

Presentazione.

Questo libretto vuole aiutarLa a conoscere un Centro penitenziario, com'è organizzato, cosa può fare per sapere come sta la Sua famiglia e per poterla vedere, quali sono i Suoi diritti e doveri, com'è la vita quotidiana nel Centro e quali sono le prestazioni ed i servizi che Le possono essere concessi. Nella biblioteca sono disponibili vari esemplari della legge organica generale penitenziaria e del regolamento che amplieranno questa informazione sui temi che più Le interessano o di fronte a qualsiasi problema che Le potesse sorgere. In ogni caso tutti i funzionari del Centro, saranno a Sua disposizione e La aiuteranno in ogni Sua necessità.

Indice: 1. *Presentazione* – 2. *Ingresso* – 3. *Visite* – 4. *Viso a viso* – 5. *Avvocati* – 6. *Comunicazioni telefoniche* – 7. *Lettere e pacchi* – 8. *La vita in prigione* – 9. *Classificazione in gradi* – 10. *Diritti* – 11. *Doveri* – 12. *Ricompense* – 13. *Violazioni disciplinari* – 14. *Sanzioni* – 15. *Trattamento* – 16. *Permessi* – 17. *Istanze e domande* – 18. *Il Giudice di sorveglianza* – 19. *Il difensore del popolo* – 20. *Economato* – 21. *Assistenza sanitaria* – 22. *Servizi sociali* – 23. *Assistenza religiosa* – 24. *Il lavoro penitenziario* – 25. *La formazione professionale* – 26. *Scuola* – 27. *Attività culturali e sportive* – 28. *Interni con figli* – 29. *Informazioni per stranieri* – 30. *Espiazione della pena nel Paese d'origine* – 31. *Libertà condizionale per stranieri*.

Quando si entra in un Centro penitenziario il primo posto in cui si accede è il dipartimento di ingresso.

Avviso alla famiglia.

Al momento dell'ingresso, il detenuto ha il diritto di comunicare con la sua famiglia e con l'avvocato sulla situazione, attraverso una chiamata al telefono.

Identificazione personale.

Per prima cosa, il detenuto è chiamato a comprovare la sua identità annotando i suoi dati nel registro di ingresso. Deve poi essere aperto il suo fascicolo processuale che conterrà la sua situazione processuale e penitenziaria della quale avrà diritto ad essere informato. Si procede alla sua perquisizione personale e all'esame degli oggetti che egli porta con sé. Gli articoli non autorizzati sono conservati nel Centro; il proprietario potrà ritirarli quando esce in libertà.

Esame medico e visita di appoggio.

In questo dipartimento sarà sottoposto ad un esame medico per verificare la Sua salute. Dovrà dire al medico prima di tutto se sta prendendo delle medicine. Con Lei parlerà anche un assistente sociale al quale potrà spiegare la Sua situazione sociale e fami-

gliare ed i presupposti che hanno portato all'ingresso in carcere. Un gruppo di professionisti del Centro (l'educatore, il giurista) La intervisteranno e proporranno il programma immediato da realizzare, il modulo nel quale sarà assegnato e le occupazioni disponibili.

Visite.

La legge organica generale penitenziaria dice che i detenuti hanno il diritto a comunicare periodicamente, nella loro lingua, con familiari, amici e rappresentanti accreditati da organizzazioni e istituzioni di cooperazione penitenziaria, salva la possibilità di divieto da parte dell'A.G. Se l'autorità giudiziaria dalla quale Lei dipende stabilisce il divieto di incontri, potrà comunicare solo con le persone che il giudice autorizza, sino a quando sarà disposto diversamente. Potrà comunicare attraverso i colloqui con i Suoi familiari e amici come minimo 2 volte alla settimana. Il colloquio durerà almeno 20 minuti; potrà ricevere sino a 4 persone nello stesso tempo.

Colloqui familiari.

Se non fruisce di permessi, avrà il diritto di ricevere i familiari o i parenti più prossimi almeno una volta al mese in un locale adeguato (durata circa 3 ore).

Colloqui intimi.

Inoltre, se non fruisce di permessi, ha il diritto a stare con la Sua compagna, almeno una volta al mese in un locale dove è assicurata l'intimità.

Avvocati.

Ha diritto a ricevere la visita dell'avvocato difensore il quale conosce le modalità per le visite quando devono essere tenute in colloqui speciali. Le visite non potranno essere sospese per decisione amministrativa. Se desidera ricevere la visita di un altro professionista dovrà chiederlo alla Direzione del Centro.

Telefono.

Potrà chiamare per telefono i Suoi famigliari quando vivono in luoghi lontani e non possono venire a visitarLa. Inoltre può telefonare ai Suoi famigliari, agli avvocati e ad altre persone per informarle di qualcosa di urgente. La durata della conversazione, di regola, è di 5 minuti.

Lettere e pacchi.

Potrà ricevere ed inviare tutte le lettere che desidera. Le lettere che scrive devono essere chiuse e vanno depositate nella cassetta della posta, indicando nome e cognome del mittente. È possibile ricevere pacchi di libri e vestiario senza alcuna limitazione. Gli altri articoli sono autorizzati sino a 2 pacchi al mese. Tranne che negli stabilimenti o dipartimenti a *regime chiuso*. È ammessa la ricezione di qualsiasi articolo eccetto quelli non autorizzati. Sono articoli non autorizzati, per esempio, l'alcool, gli alimenti, le spezie e le sostanze stupefacenti. È importante consultare l'elenco degli articoli autorizzati.

Vestiti e occorrente per la doccia e rasatura.

Lei risiederà nella cella di un *modulo*. Potrà tenere in cella i Suoi vestiti e l'occorrente per la pulizia della Sua camera e per uso personale. Nella cella potrà tenere le Sue cose in un posto adatto. Per la Sua igiene e rasatura Le saranno forniti i prodotti necessari.

Spazi comuni.

Nello stabilimento vi sono parti che sono di uso comune: cortili all'aria aperta, la zona per attività sportiva, le scuole, la biblioteca, le officine etc. La sala da pranzo, la sala per le attività comuni sono altrettanti posti dove potrà incontrarsi con gli altri.

Norme di regime interno.

Per facilitare la vita nel Centro esistono delle norme di regime interno. Accettare queste norme rende possibile una

buona convivenza. Sempre che Le occorra, il funzionario (agente di custodia) la aiuterà a vivere nel Centro; non abbia paura di chiedergli quello che desidera e il necessario per usare le installazioni del Centro.

Classificazione in grado.

Tutte le persone che entrano in prigione, quando sono definitivi, sono classificate per grado. Il grado abituale di classificazione è il 2°, che è quello che normalmente hanno i detenuti in un Centro. Il 3° grado permette il regime di semilibertà. La *Giunta di trattamento* è l'organo che propone il grado di classificazione. Secondo tempi programmati, la *Giunta* esamina il Suo caso e tenendo conto della sua condotta e delle norme dell'ordinamento penitenziario, se lo ritiene conveniente per Lei, può proporre il miglioramento del grado o la perdita di quello in cui si trova. Se non è d'accordo con il grado che Le hanno assegnato, Lei può ricorrere al giudice di sorveglianza.

Diritti.

Una persona privata della libertà, detenuta in un Centro penitenziario, può far valere i suoi diritti però ha anche da sottostare agli obblighi stabiliti.

Questi sono i suoi diritti:

- che l'Amministrazione penitenziaria vegli sulla sua vita e integrità e sulla sua salute;
- che si preservi la sua intimità senza pregiudizio per le misure richieste per l'ordinata vita nel Centro e la sua dignità;
- che possa esercitare i suoi diritti civili, politici, sociali, economici e culturali se non sono incompatibili con la causa che ha determinato il suo ingresso in prigione;
- avere gli aiuti pubblici che potranno esserle corrisposti;
- le relazioni con l'esterno come sono organizzate;
- partecipare alle attività del Centro;
- fruire dei benefici penitenziari;
- ricevere informazioni attuali e personali sulla sua situazione processuale e penitenziaria;
- formulare richieste e istanze alle autorità competenti;
- ricevere il trattamento penitenziario adeguato;
- avere un lavoro retribuito, secondo le possibilità dell'Amministrazione.

Doveri.

Permanere nel Centro a disposizione dell'A.G. o in esecuzione di condanna; 2. Assoggettarsi alle norme di regime interno del Centro, obbedire agli ordini e collaborare attivamente per avere una convivenza ordinata; 3. Rispettare i propri compagni e i funzionari oltre le persone che si incontrano nel Centro; 4. Tenere pulito e ben conservato lo stabilimento; 5. Lavarsi e farsi la barba per stare bene e convivere con gli altri; 6. Partecipare alle attività formative, culturali e lavorative per la preparazione alla vita in libertà.

Ricompense.

Mantenere una buona condotta dà diritto a ricompense o benefici penitenziari. Non osservare le norme o commettere degli sbagli può dar luogo ad una sanzione. Se ha una buona condotta e partecipa alle attività del Centro potrà ottenere ricompense che potranno essere colloqui straordinari, uscite programmate all'esterno, premi in denaro, note meritorie. Le ricompense saranno annotate nel Suo fascicolo processuale.

Permessi.

Potrà avere fino a 36 giorni l'anno di permessi ordinari se è classificato al secondo grado; fino a 48 giorni se è classificato al terzo. Deve avere espiato almeno $\frac{1}{4}$ della pena inflitta ed avere osservato una buona condotta. Può anche avere dei permessi straordinari nei termini e nei casi previsti dalla legge. La legge sull'ordinamento penitenziario ha prodotto come primo effetto la diminuzione sensibile delle rivolte.

Violazioni disciplinari.

Se non osserva le norme, può commettere violazioni lievi, gravi o molto gravi. Che sono: incitare, organizzare o partecipare a rivolte o disordini collettivi violenti; aggredire, minacciare o causare danni gravi a qualsiasi persona; mancare del rispetto e della considerazione dovuta al personale penitenziario; disobbedire agli ordini ricevuti dalle autorità o dal personale penitenzia-

rio; tentare o consumare la fuga o cooperare e facilitare la fuga di altri detenuti; causare volontariamente danno alle strutture e ai materiali del Centro o alle cose di altre persone, così come rubarle; introdurre o custodire nello stabilimento oggetti proibiti così come stabilito dalle norme del regime interno; attentare contro la libertà sessuale di altre persone; divulgare notizie o dati falsi che riguardano qualsiasi aspetto del Centro; maltrattare un altro detenuto; dare fastidio agli altri detenuti; disprezzare gli altri compagni perché sono di un'altra razza; consumare alcool o sostanze tossiche o stupefacenti o qualsiasi altra sostanza non autorizzata nello stabilimento.

Sanzioni.

Isolamento in cella fino a 14 giorni; isolamento sino a sette fine-settimana; perdita del permesso di uscita sino a 2 mesi; limitazione dei colloqui al minimo tempo previsto dal regolamento, per un mese come massimo; proibizione del passeggio e di atti ricreativi sino ad un mese come massimo; ammonimento.

Procedimento disciplinare.

Nel caso commetta una violazione, si aprirà a Suo carico un procedimento che Le sarà comunicato per iscritto. Per difendersi può intervenire e formulare ogni tipo di dichiarazione. Contro la sanzione imposta Le potrà ricorrere al Giudice di sorveglianza nel tempo e nelle forme che Le saranno comunicate con la notifica della sanzione. Esiste un organo collegiale nel Centro che impone sanzioni e ricompense. La composizione della commissione, così come le ricompense, le mancanze e le sanzioni sono tutti dati contenuti nel regolamento penitenziario. Può andare alla biblioteca e documentarsi. Se ha qualche dubbio, può chiedere al funzionario.

Trattamento.

Il tempo che resterà in prigione, è conseguenza della Sua detenzione (come imputato) o di una sentenza definitiva di condanna. Però questo tempo deve essere anche di preparazione per la Sua vita in libertà. La Costituzione spagnola prescrive che le pene e le misure di sicurezza devono essere orientate verso la rie-

ducazione ed il reinserimento sociale. I funzionari del Centro lavoreranno con Lei per conoscere i Suoi problemi, la Sua situazione sociale, familiare e lavorativa. La *Giunta di trattamento*, composta da educatore, psicologo, assistente sociale, criminologo e presieduta dal direttore del trattamento, è l'organo che studia i Suoi problemi e le Sue necessità personali e sociali. Le verrà proposto un piano di attuazione, le attività che può fare al Centro e che La possono aiutare: avere una migliore formazione professionale o educativa, lavorare in gruppo con gli altri compagni, partecipare alle attività culturali o sportive, lavorare nelle officine penitenziarie, etc., e le cose che può fare per migliorare la Sua condizione personale e sociale. La *Giunta di trattamento* tiene in considerazione il Suo impegno per proporre i benefici penitenziari che merita.

Il difensore del popolo.

È una figura istituzionale non prevista in Italia.

Richieste e domande.

Potrà presentare tutte le richieste e le domande che considera necessarie, verbalmente o per iscritto, sulla vita nel Centro, sulle attività o sulla Sua situazione penitenziaria, in generale, davanti al funzionario o al direttore del Centro. Le istanze scritte possono essere prodotte in busta chiusa: in questo caso, le sarà rilasciata una ricevuta. La decisione che sarà presa sulla Sua domanda, Le sarà comunicata per iscritto. Istanze e ricorsi possono essere presentati direttamente al giudice di sorveglianza in forma scritta; in questi casi la domanda è presentata al direttore che la farà avere al Giudice. Le notificheranno una ricevuta o una copia che sarà timbrata e datata.

Il giudice di sorveglianza.

È incaricato di vigilare sulle modalità della condanna che Le hanno imposto, di guardare la Sua evoluzione e controllare l'opera dell'Amministrazione penitenziaria. Le sue funzioni sono le seguenti: concedere la liberazione condizionale (in Spagna non esiste il Tribunale di sorveglianza: n.d.r.), approvare le proposte

di benefici penitenziari da parte degli organi del Centro che possono comportare una riduzione della condanna (*da notare non valutare ma solo approvare le proposte???*), approvare le sanzioni di isolamento in cella sopra i 14 giorni; prendere visione delle istanze e domande relative al regime e trattamento penitenziario; decidere i ricorsi presentati contro le sanzioni disciplinari o inerenti alla classificazione iniziale o le modificazioni di grado; autorizzare i permessi superiori ai 2 giorni eccetto che per i classificati al 3° grado. Il giudice di sorveglianza visita regolarmente i Centri penitenziari, il che permette i colloqui con i detenuti. In qualunque caso, il colloquio con il giudice può essere richiesto con domanda scritta.

L'Economato.

Il Centro penitenziario Le riserva una serie di prestazioni e servizi che vogliono rispondere alle Sue necessità e rendere possibile il Suo ritorno in libertà. Il Centro ha un economato dove può comprare i prodotti autorizzati di cui ha bisogno. Vicino allo sportello della rivendita, è esposto il listino prezzi degli articoli (i prodotti si comprano con le carte di credito in uso ai detenuti, n.d.r.) Quando Le occorra un prodotto autorizzato che non c'è in economato, potrà chiederlo al direttore del Centro che può permettere il suo acquisto all'esterno. Il detenuto deve pagare il prezzo di quel prodotto. Questi acquisti sono affidati ad appositi incaricati.

Assistenza medica.

Il Centro ha a disposizione medici che La seguiranno giornalmente. Potrà chiedere in ogni momento di essere visitato dal medico interno. Inoltre sono in contatto con il Centro anche medici specialisti che potranno esaminarLa quando necessario. Se desidera ricevere la visita di un medico di Sua fiducia, dovrà chiederlo alla Direzione. In questo caso i costi della visita saranno a Suo carico.

Norme di igiene e salute.

È necessario, per il bene di tutti, assoggettarsi alle norme di igiene e salute previste nel Centro e rimanere sempre pulito e rasato.

Lavanderia.

Il Centro ha un servizio di lavanderia e barberia che dovrà usare (a differenza dell'Italia, dove le celle sembrano delle lavanderie con panni appesi dappertutto, in Spagna ogni settimana provvedono al servizio espresso di lavanderia per vestiti ed anche per biancheria intima, n.d.r.).

Servizi sociali penitenziari.

Nel Centro operano assistenti sociali che La aiuteranno a risolvere i Suoi problemi e quelli provocati alla Sua famiglia in conseguenza al Suo ingresso in carcere. Inoltre La indirizzeranno sui modi per ottenere gli aiuti economici, sanitari o di altro tipo che la Giunta o la Comunità autonoma può offrirLe. Esistono specificamente aiuti per facilitare il viaggio fino al luogo di residenza dei detenuti che vanno in libertà e non hanno mezzi economici. L'Istituto nazionale di impiego riconosce un sussidio di disoccupazione a chi è scarcerato ed ha determinati requisiti. Gli aiuti per i costi funerari per la morte di detenuti e liberati condizionalmente, sono riconosciuti ai familiari degli stessi, che non hanno risorse economiche. Se non è in possesso della carta di identità e della tessera di sicurezza sociale, ne informi l'assistente sociale, che L'aiuterà ad ottenerli.

Assistenza religiosa.

Il Centro penitenziario fornisce i mezzi per garantire la Sua libertà religiosa consentendoLe di comunicare con il ministro del culto che desidera incontrare, sempre che la Sua richiesta sia debitamente registrata.

Lavoro penitenziario.

Lei ha il diritto e il dovere di lavorare. Il lavoro Le permette di sviluppare un'attività continuativa, di migliorare la Sua condizione professionale e La preparerà per il suo rientro nel mercato del lavoro quando sarà libero. Il lavoro produttivo è quello che si realizza nelle officine penitenziarie. Nello Statuto dei lavoratori quello dei detenuti è considerato una relazione lavorativa di carat-

tere speciale, è retribuito e comporta il diritto alle prestazioni della sicurezza sociale.

Formazione professionale.

Oltre al lavoro produttivo nelle officine penitenziarie, nel Centro sono istituiti anche corsi di formazione professionale. Questi corsi riguardano molte specialità: idraulici, elettricisti, barbieri, sarti, imbianchini, falegnami, informatici, etc. Con questi corsi potrà migliorare la Sua qualificazione professionale, in modo che quando uscirà in libertà, Le sarà meno difficile trovare un'occupazione. Nell'ultimo periodo della sua detenzione troverà anche corsi di formazione per orientarLa nel mercato del lavoro.

La scuola.

Se ne ha necessità e ne fa richiesta, potrà frequentare corsi scolastici. Gli insegnanti La aiuteranno a terminare gli studi lasciati in sospeso. Potrà anche assistere a corsi per adulti e frequentare altri corsi a distanza presso scuole superiori. Secondo una convenzione con l'Università nazionale per l'educazione a distanza, anche un detenuto può aspirare alla laurea. Può ricevere riviste e periodici scientifici o far uso dei libri che la biblioteca mette a Sua disposizione. La biblioteca del Centro presta gratuitamente i libri anche per la lettura a tutti quelli che lo desiderano.

Attività culturali e sportive.

Il Centro organizza officine di pittura, ceramica, artigianato ed anche formazioni sportive di calcio, pallacanestro, tennis da tavolo. Lei può proporre che nel Centro si realizzino quelle diverse attività culturali e sportive che crede opportune. L'uso degli spazi culturali e sportivi deve essere richiesto alla Direzione.

Detenute con figli minori.

Se all'ingresso in carcere è accompagnata da figli minori di 3 anni, essi possono stare in Sua compagnia se ha la patria potestà; però sarà informato il *Fiscal* dei minori. Gli assistenti sociali par-

ranno con Lei per decidere sulla migliore soluzione per il minore. Se ha figli minori di 3 anni che vivono fuori dal Centro e chiede che possano vivere con Lei, il direttore può autorizzarLa, informato il *Fiscal* dei minori.

Informazioni per stranieri.

Gli stranieri che entrano in un Centro penitenziario spagnolo hanno il diritto di comunicare con i rappresentanti del loro Paese: per questo dovranno fare domanda al direttore del Centro. Se il loro Paese non ha rappresentanti in Spagna o si tratta di un rifugiato o di un apolide, è comunque possibile comunicare con i rappresentanti del Paese che rappresenta i loro interessi o con le autorità nazionali ed internazionali corrispondenti.

Espiazione della condanna nel Paese d'origine.

Se Lei è stato condannato in via definitiva ed è cittadino di un Paese che ha firmato accordi nella materia con la Spagna, può chiedere di scontare la condanna nel Paese d'origine. Chieda all'educatore se il suo Paese ha accordato tale possibilità. In qualsiasi momento può chiedere che si inizino le pratiche; però essendo questo di solito molto complicato, conviene che chi è interessato lo domandi prima possibile (mi sembra di aver già raccontato il mio caso personale). Il giurista del Centro La aiuterà a preparare la documentazione. Per ottenere il trasferimento in Italia, la Corte di Appello del comune di nascita o residenza deve riconoscere la sentenza spagnola. Mi chiedo come si faccia a riconoscere la sentenza di uno Stato che ha norme processuali inquisitorie e non accusatorie (è rovesciato l'onere della prova) e dove, in disprezzo della convenzione sui diritti umani, la sentenza non viene nemmeno letta alla fine del processo, neanche nella parte dispositiva, per cui si viene messi a conoscenza dell'esito del processo a distanza di 20-30 giorni dal dibattimento. Non è un caso che un Paese garantista come l'Olanda prima riconosca la sentenza spagnola per ottenere il trasferimento del proprio concittadino e poi, attraverso una sorta di incidente di esecuzione, rifaccia il processo secondo le norme olandesi.

Libertà condizionale per gli stranieri.

Con il Suo consenso, quando sussistono le condizioni previste per richiedere la liberazione condizionale (avere espiato la parte di pena stabilita dalla legge o aver compiuto 70 anni, o altre previsioni del codice penale) il giudice di sorveglianza può autorizzare che la libertà condizionale sia espiata nel suo Paese d'origine. Se non ha mezzi sufficienti, l'Amministrazione penitenziaria Le fornirà i mezzi perché possa ritornare nel suo Paese. Tenga conto, però, che se il giudice di sorveglianza Le ha concesso la liberazione condizionale per ritornare nel suo Paese, Lei dovrà sottostare alle condizioni imposte, pena la perdita del beneficio.

* * *

Terminata la traduzione di questo libretto spagnolo, è mio dovere morale segnalare ciò che accade nelle carceri italiane (Opera e Padova). In oltre due anni di permanenza nelle carceri spagnole non ho mai notato la somministrazione di psicofarmaci. In Italia tale somministrazione viene effettuata in maniera massiccia (alla sera girano con un carrettino per somministrarli) ed a questo punto mi chiedo se in Spagna sono tutti sani di mente ed in Italia nelle carceri ci sono un coacervo di infermi psichici. La verità purtroppo è un'altra: si prescrivono psicofarmaci a livello industriale per esercitare controllo sociale e non interessa a nessuno che i detenuti diventino tossicodipendenti o farmaco dipendenti. Mi rendo conto della durezza dell'argomento; ma faccio notare che negli anni '70, nelle carceri italiane non si somministravano psicofarmaci ed il carcere era terreno di scontro sociale ma in linea con il principio educativo della pena.

Sovraffollamento delle carceri.

Nel mio ultimo periodo di detenzione ho provveduto ad inviare un esposto alla Procura di Padova per denunciare il sindaco pro-tempore per omissione di atti d'ufficio, in base al semplice presupposto che è il sindaco che rilascia il certificato di abitabilità di tutti gli edifici presenti nel suo Comune. Non è un caso che venga negato l'ingresso a cittadini stranieri, rientranti nelle quote previste dalla legge, se sono ospitati in una casa di residenti italiani o stranieri al di fuori del numero massimo di persone consentite dal certificato di abitabilità. L'esposto non ha trovato seguito per evidenti ragioni di opportunità, anche se legalmente il ragionamento non fa una grinza.